

## I Paesi in via di sviluppo "Kyoto non negoziabile"

Posizione comune di Cina, India, Sudafrica, Brasile e Sudan. Alle nazioni industrializzate si chiede un nuovo impegno alla riduzione delle emissioni dei gas serra del 40% da qui al 2020

**COPENAGHEN** - Accordo tra i grandi Paesi in via di sviluppo che in un documento - pubblicato oggi dal sito internet di *Le Monde* - riaffermano la propria fedeltà al protocollo di Kyoto, che resta "lo strumento legale" con cui si chiede ai Paesi industrializzati la riduzione del 40% delle emissioni dei gas serra da qui al 2020 rispetto al 1990.

La posizione comune è stata messa a punto dopo un incontro tra i negoziatori di Cina, India, Sudafrica, Brasile e Sudan, Stato che presiede quest'anno il G77 (raggruppamento dei Paesi in via di sviluppo). Il documento è stato presentato come risposta alla della Conferenza Onu di Copenaghen, giudicato "inaccettabile" dai Paesi più poveri, e consiste essenzialmente in una richiesta di estensione e di rafforzamento del Protocollo di Kyoto, che altrimenti è destinato a esaurire i suoi effetti entro il 2012.

Il testo, che si pone come obiettivo primario quello di limitare l'aumento della temperatura media del pianeta nei prossimi anni a due gradi, richiede un secondo periodo d'impegno alla riduzione delle emissioni dei Paesi industrializzati tra il 2013 e il 2020, un impegno corrispondente agli obblighi già assunti nella prima fase (2008-2012) moltiplicati però per otto.

Si richiede inoltre espressamente "ai Paesi industrializzati che non hanno sottoscritto il Protocollo" (e quindi in particolare agli Stati Uniti) di assumere i medesimi impegni, sottoscrivendo il trattato. Il Protocollo di Kyoto, stipulato nel dicembre 1997, prevedeva una riduzione mondiale delle emissioni inquinanti di almeno il 5 per cento nel 2012 in rapporto al 1990.

Dunque, moltiplicando quest'obiettivo per otto, il risultato è una riduzione del 40 per cento in rapporto al 1990. E quindi ci si colloca nel punto più alto della 'forchetta' suggerita dagli scienziati per limitare l'aumento della temperatura del pianeta a due gradi.

La bozza messa a punto dai Paesi in via di sviluppo prevede anche una forma di aiuto finanziario ai Paesi poveri, attraverso l'istituzione di un 'Fondo globale del clima', che dovrebbe essere amministrato dall'Onu, escludendo invece il ricorso alla Banca Mondiale, suggerito dagli Stati Uniti. Di conseguenza l'attuale 'Fondo per l'ambiente mondiale', una struttura già esistente da oltre dieci anni, dovrebbe diventare "il braccio operativo del 'Fondo globale'".

(10 dicembre 2009)

Annunci Premium Publisher Network



**Vola con Meridiana-Eurofly**

Migliaia di posti a partire da 21€ per volare fino a mar 2010

[www.meridiana.com](http://www.meridiana.com)



**TELE2 ADSL + Voce a 8,90€**

ADSL+Telefono Senza Limiti a soli 8,90€/mese. Attivati Ora!

[www.tele2.it](http://www.tele2.it)



**Il Superenalotto è online**

Da oggi gioca online senza uscire da casa con Giochi24!

[www.giochi24.it](http://www.giochi24.it)

---

Divisione La Repubblica

**Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

---

La url di questa pagina è <http://www.repubblica.it/2009/12/sezioni/ambiente/conferenza-copenaghen-2/india-cina/india-cina.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)